« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando, in omaggio alla decenza, all'igiene ed alla fede pubblica verranno tolti dalla circolazione i buoni di cassa da una e due lire, e sostituiti con frequenza e con buona carta i biglietti di Stato.

« Beltrami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del tesoro, sull'urgenza di provvedimenti a favore dei vecchi pensionati.

« Pagella, Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a conoscenza del pericolo che corrono le popolazioni dell'Alta Arroscia in provincia di Porto Maurizio e specialmente i comuni di Pornassio, Cosio d'Arroscia e Mendatica, pericolo proveniente dai forti di Bellarasco e Monte Escia in quel di Nava, ove sono accumulate molte migliaia di quintali di alto esplosivo residuato di guerra, considerando come appena una distanza di cinquecento metri separi l'abitato di Pornassio dal forte Bellarasco e come il forte sia contornato da un bosco, ove per la lunga e perdurante siccità potrebbesi sviluppare un incendio, per cui emerge la necessità di sgombrare gli esplosivi e dare a quei poveri contadini, già altrimenti tribolati, almeno la tranquillità di non sottostare ad un permanente pericolo di morte.

« Abbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rispondere ad un criterio di giustizia ed ad un notevole interesse di molte famiglie di consentire il rinvio alla chiamata della leva del 1903 degli arruolati della classe 1902 che debbano a termine dell'anno scolastico 1921-1922 sostenere esami di licenze da scuole medie.

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, nell'applicazione dell'articolo 9 del Regio decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 167, non sia il caso di dare disposizioni per una interpretazione meno gravosa della legge, e cioè che venga consentita la bollatura, prescritta in tale articolo, all'atto del rilascio effettivo delle fatture,

« Sussiste uso commerciale in determinate piazze, per esempio Savona, ove i venditori al dettaglio acquistano da industriali e grossisti (esercenti nelle stesse località o nelle vicinanze) delle merci per rivenderle ai consumatori in piccole quantità e sovente per poche lire ogni volta e talora più volte in uno stesso giorno allo stesso dettagliante, prendendone nota in un libretto (donde il nome di « acquisto a libretto »), per poi periodicamente (come a fine mese) regolare i reciproci conti con il rilascio di apposita fattura.

« L'Ufficio di finanza di Savona ha comminato disposizioni e penalità perchè, per ogni singolo acquisto, fatto dai dettaglianti, sia rilasciata fattura munita di marca da bollo.

« Dato lo scarso valore delle cose acquistate in tale modo giornalmente e fatturate periodicamente; dato l'uso commerciale che non consente il rilascio di fatture in tale caso che a determinate scadenze; dato che, a norma dell'invocato articolo 9 del Regio decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 167, la tassa di bollo è graduata per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, per cui la perdita per l'erario (ove si consentisse la bollatura all'atto del rilascio effettivo della fattura) sarebbe limitata e compensata; dato che il prescrivere la fattura per ogni singolo e minimo acquisto commerciale di scambio è contrario alle più late tradizionali disposizioni dell'articolo 44 del codice di commercio, che ammette le obbligazioni commerciali anche se non redatte per iscritto; pare che l'interpretazione e applicazione suddeta, sia eccessiva, anche perchè costringe il venditore a un faticoso lavoro amministrativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda equo esonerare dal pagamento della tassa sul vino i contadini (lavoratori diretti) che a causa della grandine hanno perduto almeno una metà del raccolto esonerando a questi ogni rimanenza.

« Considerando che i suddetti contadini perdendo una metà e più del raccolto sono venuti a perdere quella entrata, che doveva servire per i bisogni di mantenere la famiglia. Quindi non sarà che un atto di riconoscenza e di incoraggiamento da parte del Governo esonerando i medesimi dalla tassa in parola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se non credano necessario, dato l'acuirsi della crisi edilizia e il perdurare dell'alto costo dei materiali e della mano d'opera, prorogare a tutto il 1922 il termine utile per iniziare la costruzione di case agli effetti della esenzione dalle tasse per dieci anni, concessa col Regio